Roma, riferì che i Cattolici di Germania ricevevano ſcandalo; che in Roma foſſero trattenute perſone ree di così eſecrando delito, onde gli Eretici prendevano occaſione di pubblicare ſcritti neſandi contra la perſona del Papa, e coll' ignominia di tutto l' Ordine de' Cardinali. Penetrò al Pontefice queſta narrazione, o foſſe ajutata, per non dargli i dieci mila ſcudi promeſſi, dal loro parlare ardito, che l'irritaſſe. Certo è che diede ordine che foſſero licenziati da Roma, benchè con trattamenti in altri luoghi. Il che parve loro coſa sì aſpra, che ſi diedero a lamentarſi d'eſſer traditi, e che queſte non erano le promeſſe loro fatte, per le quali s' erano poſti ad evidente pericolo di morire ne' patiboli, mancando loro ora di fede in maniera, che anco fra' Turchi ſarebbono d' infamia, irritando tanto quegli animi de' Grandi, e impazienti d'ogni lieve ingiuria, che gli avvenne l'infortunio narrato; provando l' antico detto: Non piacer ad alcun Principe i traditori; e la Divina Giuſtizia con piede zoppo raggiungere i più veloci curſori.

Ora ritornando al ferito Padre, la prima coſa, legate le ferite, e coricato in letto, fu prepararſi nella ſua anima verſo Dio, per prender, come la mattina ſeguente fece, la Santiſſima Comunione con ſomma umiltà, pregando tutti i Padri, che con molte lagrime erano aſſiſtenti, di ſcuſarlo, ſe per l' impedimento delle ſue ferite non poteva molto parlare, come avrebbe deſiderato, poter con maggiori dimoſtrazioni del dolore de' ſuoi peccati chieder perdono a Dio: ed eſsendo venuto, com'è l'ordine di queſto Governo, l'Avvogador a prender il ſuo eſame, ch' era il Signor Girolamo Triviſano, oggidì Generale in Candia, gli diſse non aver nemico alcuno, che ſapeſse; non aver conoſciuto alcuno; pregare l'Eccelſo Conſiglio de' Dieci che, come egli di cuore perdonava a chi l' aveva offeſo, così voleſſe non farne alcuna dimoſtrazione, ſe non quanto poteva ſervire al guardarſi, quando aveſſe piacciuto a Dio prolungargli ancora la vita. Ben dimoſtrando in fatti, come Criſtiano, e figliuolo del celeſte Padre, l' ubbidienza debita al Santo Evangelo, e come filoſofo aver diradicato dall' anima ogni ſpirito di vendetta, ch' è una ſorta di ſelvaggia giuſtizia, ma profondamente inſerita nella natura. Ma non fu atto ſingolare di queſta offeſa, ma ſervato innanzi, e dopo in tutta la ſua vita, di non procurare giammai vendetta in così gravi offeſe che gli avvennero, e il più che mai ſi ſia ſentito uſcire da quella benedetta bocca, in caſo d'ingiurie, e torti, anco atrociſſimi, di parole, ſcritture, o fatti, era con un volto ſereno, *Videat Dominus, & requirat*. Seppe il ſuo caſo il ſuo Padre General Filippo Aleſſandrino la ſeguente mattina in Treviſo, e venne in diligenza a viſitarlo, eſſendo ſtati amici intrinſeci, che, udendo onde veniva il fatto, reſtò attonito, e Fra Fulgenzio, con

cui